

Storia della politica delle donne

· Un saggio sul femminismo in Italia ·

07 marzo 2020

Che cosa è e che cosa è stato il femminismo italiano? È ancora vivo? O è solo il ricordo di un periodo glorioso? È stata un'illusione, la grande illusione, di cambiare gli equilibri fra gli esseri umani o un movimento che ha cambiato la realtà del rapporto fra i sessi? Ha qualcosa da dire alle nuove generazioni oppure ha fatto il suo tempo? Il femminismo è nato giusto cinquant'anni fa. Non che prima le donne non avessero richiesto libertà, diritti ed emancipazione. Ma proprio agli inizi degli anni settanta prese vita un nuovo movimento che non si limitò a chiedere un miglioramento della vita, la parità con gli uomini, l'ascolto delle aspirazioni e tanto meno l'elemosina di alcuni diritti. Questo lo avevano fatto eroicamente, e non sempre fortunatamente, i movimenti femministi degli inizi del secolo.



Il nuovo femminismo nato in un periodo di sconvolgimento globale, chiese la "liberazione" — «non c'è rivoluzione senza liberazione della donna, non c'è liberazione della donna senza rivoluzione» —, pretese di cambiare la vita di tutti, degli uomini, della politica,

delle leggi. In poche parole, il rapporto fra i sessi e l'equilibrio del mondo. E certo non era poco.

Ora a cinquant'anni di distanza si può riflettere e scrivere su di esso usando gli occhiali della storia, della documentazione, dello studio. Lo fa Maud Anne Bracke, storica inglese dell'università di Glasgow, con *La nuova politica delle donne* dedicato al movimento femminista italiano dal 1968 al 1983 (Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019, pagine XXII-354, euro 24).

La lunga rivoluzione delle donne italiane nel libro di Maud Anne Bracke è esaminata con la precisione di un'entomologa, con una passione che coincide con la precisione dei dati. Nel dopoguerra, quando ebbero il voto e si affacciarono alla vita politica, furono organizzate in gran parte dai partiti politici (Udi, Cif) e parteciparono alla nascita di una Costituzione che le ammise nella vita del paese, ma continuò a dar loro un ruolo di secondo piano. Poi negli anni dello sviluppo economico la nascita del movimento per la "liberazione", i movimenti di autocoscienza, l'estendersi delle richieste femminili in ogni settore della società. Fino agli anni Ottanta. Maud Anna Bracke non tralascia nulla. Scava, indaga,

EDIZIONE STAMPATA



Altre edizioni

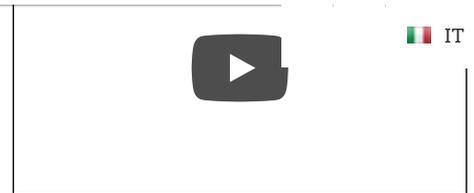


IN DIRETTA

nuovo femminismo e il movimento del Sessantotto, il confronto con la “maschilità eroica” in quegli anni dominante, i rapporti con le lotte operaie – l'autunno caldo del 1969 – e col sindacato, la contraddizione fra lotta di classe e lotta femminista. Il movimento si estende, incontra, si adegua alle richieste di realtà diverse. Diventa anche operaio a Torino, incontra la muta resistenza delle donne meridionali a Napoli, si concentra sul corpo e sulla riproduzione nei collettivi romani. E poi, dopo, quando si riconosce e si rafforza, interviene nella politica, quella del Palazzo, delle leggi, delle decisioni. Il referendum sul divorzio, la legge sull'aborto. La politica che fino ad allora era rimasta solo maschile ha nuove protagoniste. La differenza femminile diventa il “principio vitale” del femminismo italiano.

Nulla è trascurato nel libro di Maud Anna Bracke: movimenti spontanei e organizzati, leggi, lotte, libri, documenti, controversie, divisioni. E alla fine una cosa appare sicura: il femminismo è penetrato profondamente nella società e nella politica italiana, l'ha modificata, l'ha costretta spesso a cambiare strada. Sono entrate nel dibattito pubblico parole, come differenza sessuale, patriarcato, autodeterminazione, identità femminile. Anche quando come negli anni Ottanta s'indebolì fino a cessare il suo intervento sui temi sociali tuttavia reagì. «Alcune femministe – scrive la storica di Glasgow – proposero ancora l'organizzazione in piccoli gruppi, dove sperimentare nuove forme di autoespressione, di trasformazione esistenziale. Altre fondarono librerie e centri delle donne, luoghi in cui mettere in pratica una vera ricerca del sé femminile. Queste scelte permisero al femminismo di sopravvivere durante gli anni ottanta alla disintegrazione del radicalismo politico nato dal Sessantotto». Chi scrive, questi decenni li ha vissuti tutti, molti dei documenti riportati li conserva ancora, i libri che hanno formato la coscienza delle ragazze degli anni Settanta e quelli che, negli anni seguenti, hanno approfondito, analizzato, criticato, sono ancora nella sua libreria. E vorrebbe, dopo aver letto il bel libro di Anne Maud Bracke che l'autrice ci spiegasse che cosa è successo dopo gli anni ottanta e che cosa è il femminismo oggi. Ci vorrebbe un altro libro, e un'altra approfondita analisi. Intanto, sappiamo che la storica inglese critica il femminismo italiano per non aver saputo dopo gli anni Ottanta proporre un programma politico. Le donne che hanno cambiato molto la società non hanno cambiato lo Stato, cioè il potere, la direzione del paese. Non hanno tradotto in termini politici la differenza delle donne. Non hanno... non hanno... Tutto vero. Eppure. Eppure siamo qui che ancora ci interroghiamo, pretendiamo, lottiamo se è possibile. E soprattutto abbiamo creato nuove coinvolgenti relazioni fra noi. Non c'è da gridare alla vittoria in questo otto marzo 2020, ma sicuramente c'è da coltivare una grande speranza. La luce accesa dal movimento delle donne non ha ancora l'Italia ma l'ha illuminata fino ai suoi angoli più bui.

di Ritanna Armeni



Piazza S. Pietro

09 marzo 2020

NOTIZIE CORRELATE



Von der Leyen eletta Commissario Ue

Sarà la tedesca Ursula von der Leyen a guidare la prossima Commissione europea, divenendo così ...



La politica esercitata dalle donne

Non la pretesa oggettività di una ricostruzione storica, ma il dinamismo di soggettività alle prese ...



Le eroine di una battaglia

Arriva finalmente sullo schermo la storia delle suffragette, le attiviste britanniche che all'inizio del secolo ...

[Donne](#) [Politica](#)

Condividere

[Articolo precedente](#)

[L'oasi \(culturale\) di Ouargla](#)

Una guarnigione militare francese e un piccolo villaggio. Intorno deserto a perdita d'occhio. È questo ...

[Articolo successivo](#)

[Se la letteratura anticipa la realtà](#)

Una città in quarantena, un morbo misterioso che provoca la morte di uomini e donne, ...

SEZIONI

Vaticano
Internazionale
Cultura
Religione
Editoriali
Interviste
donne chiesa mondo
Santa Marta
La buona notizia
Cronache Romane
Ospedale da campo
Un sito alla settimana

Link esterni

Santa Sede
Città del Vaticano
Sala Stampa
Radio Vaticana
Servizio fotografico
Centro televisivo
Libreria editrice vaticana

Servizi

Motore di ricerca
Offerte e promozioni
Contatti

Seguici su:



L'OSSERVATORE ROMANO

IT

L'Osservatore Romano
00120 Città del Vaticano.
Tutti i diritti riservati



SYSTEM

24

Scopri di più